Lezione di Primo Moroni sui Caffè letterari dagli anni 50 ad oggi

Diciamo che quello che ho fatto io è relativo esclusivamente alla città di Milano dagli anni '50 in avanti.
Quello che può unificare alcuni locali milanesi degli anni '50,'60 '70, perchè per quelli contemporanei si può fare un ragionamento a parte, è l'essere spontanei, diventare spontaneamente un luogo di riferimento in una delle possibili categorie chiave che avete fatto voi. La loro nascita e il loro sviluppo nello schema di racconto che farò sinteticamente è collegato al clima culturale e politico, alla struttura dei sentimenti dominanti. Nelle varie fasi della società milanese del dopoguerra,per usare un termine strettamente mediato dell'organizzazione sociale diciamo che c'è: una prima fase degli anni '50 definita prefordista, una seconda fase degli anni '6o definita di affermazione e diffusione del fordismo, una terza fase,della sua lenta frantumazione che parte dalla metà degli anni '70 fino ad affermarsi negli anni '80 detta società postfordista. (4°fase). Per ciò che riguarda la tradizione classica dei caffè letterari si può fare un paragone con quelli di Firenze e Roma, è il bar Giamaica,che nasce inizialmente come Ponte di Brera nel 1921,e che assunse un ruolo di riferimento delle avanguardie artistiche a partire dal dopoguerra. Avanguardie artistiche principalmente nel campo figurativo e letterario. Questo suo ruolo era sicuramente facilitato da due fattori: la collocazione urbana.Un quartiere medievale ai bordi della città dell'eccellenza, cioè ai bordi del Montenapoleone del Turati e ai bordi di Via Giardino e di Via Manzoni,così come erano configurati i quartieri nella città preindustriale che avevano un'estrema vicinanza tra le zone dell'elite e quelle del popolo, erano sistemi integrati.
Il secondo fattore era dovuto al fatto che era vicino all'accademia di Brera.

Sono rari gli episodi che ripetono un punto di riferimento come il Giamaica nella città milanese. Passiamo dalla prima fase che può essere compresa tra il 1945 e tutti gli anni '50 dove si può dire che la cultura dominante è tutta di tipo istituzionale; sia che sia espressa da organismi in quanto tali che da forme partitiche nel senso che è tutta dentro il sistema di partiti o dentro le istituzioni. Ed è noto che invece in genere i Caffè letterari di genesi spontanea sono piuttosto la fronda di questa tendenza che non ha la sua conferma quando hanno una funzione di modernizzazione e cambiamento sociale dal punto di riferimento. Gli anni '50 sono retti da un'ideologia generale che può essere definita ideologia della ricostruzione cioè di ricostruire il paese distrutto dalla guerra che ha come ovvio e come è noto l'ideologia del lavoro, c'è l'operaio professionale il soggetto sociale professionale e ~~da~~ un sistema democratico che è stato definito democrazia consociativa, dove le reciproche opposizioni, quelle democristiane e comuniste, sostanzialmente si legittimano a vicenda dentro l'arco costituzionale perchè hanno partecipato alla resistenza, per cui sono gli anni di "invenzione della tradizione" per dare unità al paese Italia. Mi riferisco a un testo che può essere utile come memoria di uno storico inglese Hobsbawn e che si chiama appunto l'invenzione della tradizione, dove si dimostra che dopo una grande crisi, dei paesi come l'Inghilterra invece che l'Italia, tendono ad inventare delle tradizioni della fase precedente per creare unità nazionale. Si inventerà il Kilt che non è mai esistito, si inventeranno le cornamusa, ovvero per risposta agli Irlandesi inventeranno la lega Gaelica, che poi diventerà Sin Fein, che poi diventerà Ira come risposta al dominio culturale inglese. Tutto questo produce una cultura di un certo tipo che è simulazione di un qualcosa che non è mai ~~esistito~~ avvenuto.

Come esempio limite di questo tipo di critica dell'invenzione della tradizione può essere un testo di Joyce che si chiama Finnegan's Wake, che impropiamente è stato tradotto in Italiano come la Fiera di Finnegan, ma essendo un gioco linguistico voleva dire in realtà "Finnegan away awake" e cioè ironicamente, "morte e resurrezione di Finnegan",il mitico eroe irlandese che non è mai esistito ed è stato costruito come fondamento di risposta al dominio culturale esclusionale inglese e in questo caso nella vicenda italiana si è inventata una cultura della resistenza come secondo risorgimento, che non corrispondeva minimamente a quello che era realmente successo. Che era piuttosto stata una guerra civile che non una tendenza unitaria. Quindi la cultura è dominata da questo patto istituzionale fra i partiti che hanno partecipato alla resistenza ed è tutta schiacciata all'interno di una serie di "agnesi che vanno a morire" o "sentieri dei nidi di ragno" o di qualche altro che corrisponde all'invenzione culturale di qualcosa che non è mai avvenuto ma che va tramandato secondo una cultura. In questo senso Milano è una città esemplare nel senso che è una città che ha al proprio comando una delle borghesie industriali incrociate con elementi nobiliari più colti nella storia d'Italia. Posso citare: i Visconti di Modrone, Bagatti-Valsecchi,Branca, Falck,Pirelli...i quali producono una grossa egemonia di tipo culturale organizzata dentro le strutture della città. Producono questo tipo di egemonia culturale organizzata dentro le strutture della città attraverso dei centri culturali indipendentemente dal fatto che siano delle opposizioni di sinistra o cattoliche o aziendali.Luoghi di ritrovo fortemente frequentati sono la Casa della Cultura di Via Borgogna, che nasce nel dopoguerra da uno schema di C.L.N (comitato liberazione nazionale).

che comprende tutti i partiti, ma in realtà di tendenza comunista. Lì crescerà e si affermerà Rossana Rossanda,ma vedrà nel gruppo dirigente, cattolici come Carlo Bo, preti insoliti come Padre Camillo da Piazzo o Padre David Maria Turoldo.

IL CIRCOLO AMBROSIANEUM di Via delle Ore, che viene fondato da mons. Pisoni e dal senatore Enrico Falck;un grosso industriale e un prete.

L'UNIONE COSCIENZA di Corso di Porta Nuova, che è diretto per una certa fase da Nicola Abbagnano,grande filosofo esistenzialista e da Remo Cantoni, antropologo, uno di quelli che introduce l'antropologia in Italia. Unione e Coscienza praticamente è un centro su due piani, ha al proprio interno un bar, sale riunioni, luoghi di metabolizzazione della cultura, è aperto tutte le sere, è un club culturale molto frequentato.Lì viene introdotta una cultura della lettura antropologica dell'Italia che fa riferimento ad Ernesto De Martino e cioè colui che ha scitto "La terra del rimorso" e "Sud e magia". Tutto questo viene frequentato da minoranze o minoranza di massa, che attraversa la città.

IL CIRCOLO SAN FEDELE, dei Gesuiti.

IL CIRCOLO DELLA CRITICA di Via Nerino, che è dei liberali.

CIRCOLO CULTURALE PIRELLI,in Duca D'Aosta, diretto da un intellettuale raffinato come Sinisgalli e protetto dall'azienda Pirelli.

CIRCOLO TURATI,in Via Brera che nasce dalla scissione di alcuni socialisti dalla Casa della Cultura.

LA CORSIA DEI SERVI, di Corso Vittorio Emanuele di Padre Turoldo, Camillo da Piaz, che nascono a loro volta dall'autocentrarsi come cultura cattolica progressista staccandosi dalla Casa della Cultura.

L'ISTITUTO RODOLFO MORANDI di Via S.Sovino, scissione interna dei

socialisti da cui nasceranno i quaderni rossi.

Poi ci sono i grandi club della borghesia:

LA FAMIGLIA MENEGHINA di Via Meravigli,e la SOCIETA' DEL GIARDINO, di Via S.Paolo e molti altri...

Tutti questi indirizzi sono collocati nel centro cittadino come forma di rappresentanza complessiva delle varie élite politiche che distribuiscono l'elemento culturale intorno alla società che in qualche modo è bloccata,statica.

La Rossanda nelle sue memorie dice, la città di Milano è ferma, bloccata, apparentemente senza prospettive. Produce una generazione di intellettuali che se non sono omologati ai sistemi politici complessivi sono degli intellettuali perdenti che si spostano da un luogo all'altro nel tentativo di trovare uno sbocco a questa mancanza di orizzonti.

Ovviamente questo mischiarsi in questi centri culturali da parte dell'intellettuale milanese, produceva grandi film trasgressivi.

Ne cito alcuni:

Luchino Visconti, la cui vicenda è esemplare per quanto riguarda il ruolo svolto da quella borghesia paternalistica nell'unità d'Italia. Nel senso che Visconti nella sua opera cinematografica è la sintesi del tentativo egemonico della Milano che si considerava capitale morale d'Italia di dare senso ed egemonia a quel percorso. Cito "Senso" che è l'interrogarsi sulla borghesia nobiliare lombarda che aveva contemporaneamente simpatia per gli austriaci aderendo però al movimento antiaustriaco. Cito fra tutti la "Terra trema" che è il grande riconoscimento della verità del verismo del sud, i vari Verga, "Rocco e i suoi fratelli", grande operazione culturale all'adeguamento della società chiusa lombarda all'arrivo dell'immigrato meridionale. Come se oggi uno facesse un grande film sull'immigrazione extra comunitaria, ~~focidendo~~ i sentimenti di adesione.

Il terzo che bisogna citare è Giangiacomo Feltrinelli,che non deve la sua ricchezza alla casa editrice ma dall'essere figlio di uno dei più grandi commercianti di legname d'Europa e che come noto porterà fino in fondo la scelta di rifiuto di appartenenza di classe da morire sopra un traliccio a Segrate ucciso da una bomba.Ora questi soggetti sono stati finanziatori indifferentemente del Piccolo Teatro, che era un luogo decisamente di sinistra diretto da Paolo Grassi di Stheler,di quanto non fossero invece dell'Ambrosaneum o dei Gesuiti. Producevano quindi un tentativo di dare humus alla città facendo centri d'incontro favorendo la riduzione della distanza tra le classi L'operazione socialdemocratica indubbiamente curava l'uso della città.Questo è lo schema generale in cui si muovono. Dentro questo schema ci sono delle fratture nascono i primi locali che rompono questo schema rigido e qui li ho elencati: sono locali innovativi-trasgressivi, frequentati indifferentemente da uomini e donne e questo è insolito per il periodo, perchè invece i centri culturali erano frequentati esclusivamente da uomini. Quelli che ho elencato sono: IL SANTA TECLA di Via Santa Tecla;

LA ARETHUSA di Via dei Giardini;

LA TAVERNA MESSICO di Via S.Giovanni sul Muro;

IL GATTO NERO di Via Senato;

IL BAR GIAMAICA a Brera;

IL TUMBUM DE SAN MARC di Via San Marco.

Il SANTA TECLA e LA ARETHUSA sono un autentico "bank" di modernità all'interno della città, sono state propriamente definite da qualcuno che ne ha fatto il racconto "cave esistenzialiste", in realtà non lo erano nel senso che nessuno di questi frequentatori aveva mai letto Sartre tantomeno Camus, anzi non erano ancora tradotti in Italia. Per la gran parte sono arrivati alla fine degli anni '40

Questi locali inventati sull'onda di una simpatia della cultura statunitense, con la rottura della..... del modello culturale italiano e come riferimento anche quello inventato dalla tradizione della cultura filoamericana prodotta dall'intellettuale di sinistra durante la seconda guerra mondiale, tra tutti i Pavese e i Vittorini per intenderci, da contrapporre alla finta realtà prodotta dal fascismo e quindi erano locali dove si faceva musica Jazz. La musica Jazz era una rottura all'interno della cultura musicale dominante, che era pur sempre ferma a Claudio Villa e a Nilla Pizzi, a "Vola colomba" ed altro. Però ..... invece dei gruppi Jazz che producevano nomi assolutamente fantasiosi, ne cito tre che suonavano alla Santa Tecla che era definito SANTA TECLA, HONKY-TONKY riprendendo una terminologia un pò lontana del sud degli Stati Uniti, si chiamavano "ORIGINAL LAMBRO JAZZ BAND","MILAN COLLEGE JAZZ SOCIETY" e soprattutto "ROCKY MOUNTAIN'S OLD TIME STOMPERS". Questi gruppi erano composti da commessi di negozi, impiegati di banca, che si erano dati questi nomi come rottura. Questi locali erano frequentati da coloro che poi sarebbero diventati dei famosi pittori, erano affrescati anche i muri l'ingresso e le porte da Morandi, da Sironi, da Fiume da Crippa da Bay.Oggi le pareti di questi locali varrebbero centinaia di milioni se nonchè qualche imbecille li ha completamente ricoperti di intonaco cancellando la loro arte di valore straordinario. Questo è successo agli inizi degli anni '70 che in questo senso è stato anche un momento di barbarie. E lì c'è stata la prima rottura sui luoghi di aggregazione soprattutto giovanili che erano rigorosamente separati per ceti e per generi, uomini donne e altri. Invece in questi posti la musica Jazz permetteva l'introduzione di nuovi balli;

il boogie boogie, bi-bop e più tardi il rock and roll e il blues. La frequentazione di questi locali era sicuramente di tipo intellettuale da un lato e di tipo giovanile dall'altro. I personaggi maggiori di questa fase sono sicuramente i pittori che ho gia citato e due scrittori che ritroveremo costantemente, che sono: Dino Buzzati e Umberto Simonetta, che allora erano srittore unico, l'unico che abbia in qualche modo descritto la condizione giovanile notturna degli anni '50 in questa città, poi si è guastato col crescere. Quindi locali di rottura, che mischiavano i generi, cioè il maschile e il femminile, che producevano innovazione culturale attraverso la musica.Questa nozione culturale dava alla fine, sollecitazione all'uscire dall'universo chiuso della città prefordista per avere una visione universale. Il solo fatto di definirsi esistenzialisti pose verso la metà degli anni '50 i frequentatori difronte alla domanda:ma perchè i giornali ci definiscono esistenzialisti? Quindi qualcuno cominciò in realtà a comperare Sartre, Camus, Simone de Beauvoir, e a leggerseli trovandoci un'identità in quello che dicevano, quindi la condizione prevedeva la presa di coscienza dell'appartenenza. Gli altri locali che ho citato sono il GATTO NERO di Via Senato che era un locale di arredamento antico-medievale, frequentato da un 'elite di giornalisti che poi diventeranno famosi in forma diversa. Questi giornalisti sono: Italo Pietra del Giorno, Giorgio Bocca il giornalista di sinistra, sponsorizzato da Enrico Mattei, il geniale fondatore dell'ENI, che poi venne abbattuto col proprio aereo sopra un paesino fuori Milano, che sponsorizzava le grandi iniziative culturali.Questo locale era l'unico ad essere aperto fino alle cinque del mattino. Il BAR GIAMAICA di Via Brera, era frequentato da tutti: da De Chirico non meno che da tutti i pittori noti del periodo, e dai letterati. Un personaggio emerge su tutti

tutti alla fine degli anni '50 e si chiama Luciano Bianciardi. Un autore in parte oggi dimenticato che ha scritto tre libri che sono: "Il lavoro culturale" che si svolge in Maremma, "L'Integrazione" che è la storia dell'intellettuale della sua peregrinazione nella città nella sua ambiguità alla fine degli anni '50. Venne acquistato in massa dagli intellettuali stessi nelle librerie e tolto dal mercato, vendette credo 4000 copie in una settimana ma se lo comprarono tutti per evitare che venisse letto da una quantità di persone, "La vita agra" è la sua autobiografia da cui è stato tratto un film.Luciano Bianciardi viene da Grosseto ma nei suoi libri Grosseto viene definita Kansas city, perchè fatta da un grande stradone che attraversa la maremma. Lì ha sritto "Il lavoro culturale" che è la più singolare critica dell'intellettuale organico di questa costrizione a partecipare solo ai lavori di partito, in quel caso del partito comunista, che si era scritta in Italia. Da lì si è ispirato Villaggio nella sua famosa gag:"dopo sette volte che ho visto la corazzata Potiónchi".E' una boiata pazzesca. Era insopportabile questa riproduzione di stessi films soprattutto "Il giuramento di Berlino" per quella generazione a cui appartengo l'aver visto dieci volte questo film di un regista sovietico che terminava con un'operetta nella quale i soldati sovietici cantavano sulle macerie di Berlino lode del comunismo è un ricordo incancellabile. Bianciardi che era amico di Cassola era maestro elementare, assistette a questa tragedia di una miniera della montecatini in cui morirono decine di minatori. Allora lo "scopino" anarchico del suo paese gli diede questo incarico: di venire a Milano e far saltare la sede della Montecatini, era vicenda vera che egli racconta nella "Vita agra" e quindi andarono a Massa Carrara presero una valigia di candelotti di dinamite, arrivò a Milano con questa valigia per far saltare il palazzo della montecatini. E divenne però amico

Seminario tenuto da Primo Moroni

diventate anche molto famose.

Lidia Speroni (una delle più grandi esperte di storia antica) in quel momento era - diciamo - una bohémiene, anche se aveva... Intorno a questi luoghi, a questo punto di riferimento complessivo, che era diventato il Giamaica e da un lato i locali trasgressivi misti all' avanguardia letteraria, si possono citare: le Cantine Scoffone di via Victor Hugo, il Cantinone Dal Verme in via San Giovanni sul Muro e un grande Cantinone Vineria di via Hoepli, frequentato soprattutto da cantanti lirici.Lì era piuttosto impegnativo passare una serata, perché erano tutti cantanti lirici, quindi cantavano indifferentemente le opere al tavolo. Erano luoghi frequentati da questi intellettuali definiti PERDENTI, nel senso che non avevano prospettive di inserimento e di realizzazione nelle case editrici, se non come traduttori, come curatori di collane. Nessuno gli stampava i libri perché non c' erano prospettive di cambiamento. In questo panorama vi é un locale, sconosciuto ai più, ma che invece é di grande rilevanza.Questo locale si chiamava " Crotto PIEMUTEISA " era in via Alzaia oggi si chiama " Osteria del Puntell... " ed era tutta un' altra storia. Perché é rilevante? Perché era tenuta da un Piemontese delle Langhe che viene da una generazione di " " Anciuatt ", nelle Langhe alte ci sono questi contadini, mon-

Seminario tenuto da Primo MOroni

tanari, che scavalcano le Langhe, vanno verso il mare, prendono il Pesce Azzurro, lo riportano in questi Casoni, lo affumicano poi lo mandano in alcune città come Milano e Torino nelle comunità di " anciuatt " (commercianti di acciughe) di cui una é a ancora in piedi nell' Alzaia del Naviglio Grande... e venivano da questi racconti, che sono tramandati nel Mondo dei Vinti di (?) Nutore Velli...

Questa osteria era tenuta da un appassionato di letteratura, perché si era nutrito di questa atmosfera un po' triste delle Langhe, che ha prodotto uno scrittore come Cesare Pavese, per fare un esempio.

Quindi aveva aperto questa Osteria, però si ritrovava a raccontare queste vicende nella comunità degli " Anciuatt ". Per motivi assolutamente casuali e singolari venne frequentata da Salvatore Quasimodo e Elio Vittorini, che era andato ad abitare in viale Gorizia e Ivan della Mea. Gli incroci di una canzone come " a quell homm " di Della Mea... é nata in quel luogo, (SI INTENDE IL PROPRIETARIO) ma il personaggio é del tutto singolare, perché si ispirava in tutta l' organizzazione del locale alle poesie che leggeva progressivamente, per cui sulle olive degli aperitivi c' era un cartello che diceva "per un ' oliva pallida si può delirare ", ~~cghe~~ che é una poesia del periodo.

Seminario tenuto da Primo Moroni

Quello che é singolare é quello che é avvenuto in questo locale. A parte che qui sono state scritte una serie di poesie di Quasimodo, che poi diventerà premio Nobel, a parte che lì Vittorini ha rilanciato il " Menabò ", faMOsa rivista letteraria di Einaudi. Il fatto é che lui conosceva questi personaggi, ma i frequentatori erano in genere giocatori di scopa o di briscola o di sette e mezzo del quartiere e lui raccontava sepre a questi frequentatori che la sua Osteria era ~~invece~~ frequentata da grandi letterati: loro dicevano che " Il Pino era un po' fuori ", é convinto che qua ci sono dei letterati " allora lui ha esposto il cartello che diceva che Quasimodo aveva vinto il Premio Nobel ed era un suo cliente, ma nessuno gli credeva. Il locale era frequentato anche da alcuni malavitosi, fra cui il Cesaroni, il capo della banda di via Osoppo (degli anni '50). Quando lo hanno arrestato lui (IL PROPRIETARIO) ha detto che era un suo cliente e tutti gli hanno creduto.

E lui ha venduto l' osteria dicendo che non era più possibile fare cultura in questa città(era l' inizio degli anni '60), perché non sei credibile quando sei portatore di rinnovamento e di cultura nelle classi subalterne..ed é tornato nelle Langhe.

Seminario tenuto da Primo Moroni

La SvOLTA degli anni '60.

Qui cadono gli anni '50, su questi piccoli episodi laterali. Il periodo degli anni '60 è rilevante perchè cambia la città. c' é una modernizzazione arrivano 500 mila, 600 mila nuovi abitanti, vengono dal Sud del paese si costruiscono nuovi quartieri, si separa la fabbrica dal Quartiere, si organizza la città secondo il classico modello fordista, però cambiano anche i consumi e crolla la cultura dell' ideologia della ricostruzione, per consunzione interna nel senso che gli operai, soggetti lavoratori, avevano aspettato per anni il cambiamento, il sacrificio per fare l' Italia, per realizzare le idee nate durante la resistenza, questo non avveniva mai e ad un certo punto " si sono rotti le balle "...poiché questo non avviene bisogna incominciare a muoversi, organizzarsi, in un altro modo, perché nel contempo il capitale modernizzava interamente l' organizzazione della città, si svecchiava il rapporto ai precorsi precedenti e questo frantumava le appartenenze, ci sono molte scissioni politiche in quel periodo e lì nascono (e lì cambia il panorama culturale) per la prima volta in questo paese- non solo a Milano, quindi, ma particolarmente a Milano-le culture autogestite, fuori dall' appartenenza alle

Seminario tenuto da Primo Moroni

grandi organizzazioni politiche generali.Quindi nascono i " Quaderni Piacebtini " a Piacenza, ma nascono in quegli anni i " rossi " a Milano, il Menabò di Vittorini diventa un luogo di incrocio della latteratura industriale: cambiano i costumi e i camportamenti. A S.Remo vince- episodio storico- Mina e poi Celentano con "24mila baci".Detta oggi sembra una stupidaggine, ma era un rovesciamento. E' avvenuto un cambiamento rilevante e però i commercianti della città, che sono sempre stati molto attenti a questo, capiscono queste(non sono solo commercianti, é gente che intende conciliare l' attività lavorativa con un luogo innovativo)cambiamento, AVVENUTO nel giro di tre anni, di panorama dell' aggregazione spontanea sociale dei soggetti dentro la città. Con un ..... culturale molto rilevante nasce il cabaret: nasce il primo l' INTRA'S DERBY CLUB di via MOnterosa nasce da Enrico Intra, che é poi il fondatore del Cabaret colto italiano nonostante la decadenza degli ultimi anni, però diciamo che i maggiori esponenti del Cabaret, che poi diverranno dei grandi protagonisti televisivi, sono nati in questo luogo: Jannacci, Luzi, Ferri, de Luca.

Nasce il Nebbia Club di Piazza PIO XI, proposta di cabaret poli-

Seminario tenuto da Primo Moroni

tico, cambia spettacolo ogni 15 giorni, ha scrittori nuovi, ma intelligenti, che scrivono testi appositi. Gli scrittori e i registi sono: Enrico Vaime(divenuto poi boss televisivo), Baijni e Dané, mentre gli attori sono:Sandro Massimini, Liù Bosisio, Duilio Del Prete, Lino Robi Era un luogo colto dunque dove si fa spettacolo, dove si mangia qualcosa a mezzanotte, dove si beve...

Il Lanternino di via Fabio Filzi, dove nascono i Gufi (Roberto Brivio, Nanni Svampa, Lino Patruno, GIANNI MAGNI ..)

Il CAB64 di via Santa Sofia, dove nasvono Cochi e Renato e alla fine degli anni ' 60 il Refettorio di via S.Maurilio.

Però cambia anche un altro panorama , che era una tipica frequentazione esclusivamente borghese degli anni '50: i night club.Nascono i Night colti e snob; a differenza dei precedenti non ci sono più le entreineuse, però non ci sono più in maniera evidente; sono mascherate, sono delle signore, che stanno al bar... e si vede un improbabile emancipazione.

In realtà si svolge quella professione in maniera più elegante, però " devi farle il filo "in realtà potrebbe anche non essere tale, ma questa simulazione permette una comunicazione più interessante.

Seminario tenuto da Primo Moroni

I Night sono molto eleganti:fatti da grandi architetti, soprattutto il Charlie Max, il Gallery di Piazza S.Babila, lo Stork Club in p.zza Diaz al posto del Sans Souci.Sono i più innovativi: soprattutto lo Stork club, nasce al posto di un vecchio Night club, che si chiamava Sans Souci, ma é frequentato da una borghesia molto complessa, chiusa e giovane. E al bar del giorno che si chiama lo Storkino vanno i giovani bene e colti che emanavano: " des allures de gazzelles", che sarebbe: leggermente effemminati.

Un personaggio straordinario della notte di quel periodo é Giancarlo Fusco,noto per aver scritto " Le Rose di un ventennio", che invece trasforma come reazione a questa modernizzazione un vecchio night club decadente, che era l' Antony Club di via Valvassori Peroni, in un luogo mitico di avventure, che vengono poi trasferite sui giornali.

A fianco di questo,nei consumi complessivi della vita sociale, nasce per la prima volta qualcosa , che é visto da una componente sociale giovanile come repressione e da un' altra come emancipazione, cioè gli HiFi Whiscky a go-go.

Perché vista come repressione?Perché lì é obbligatorio andare

Seminario tenuto da Primo Moroni

in coppia, devi avere una situazione sociale preesistente, che ti permetta di accoppiarti per poi entrare in questo locale. Moltissimi altri esplodono di lì a qualche anno, sono il Tricheco(ci sono ben tre locali Tricheco.In viale Monza,In XXX corso Vittorio Emanuele,al Boowling dei fiori).
Il Boom Boom,il Ciao ciao,il Rififi,lo Shaker, il Whiscky e notte, la Tarantola...
A fianco di questi ci sono due locali molto trasgressivi, che sono il Roxi Club di via Moncucco, di cui ci ~~sono~~ Soho ancora oggi i resti,che si chiamerà successivamente la "Fogne",non a caso, e infine la locanda delle Streghe(che 4o 5 anni fa si chiamava ancora la locanda delle streghe, poi é stata definitaivamente chiusa perché ~~perchè~~ una sera c' è stato uno oscuro massacro di otto persone, compresi i baristi, il cuoco e il cameriere e quindi la Polizia ha deciso bene di chiudere questo locale).
Lo Shangai di via Col di Lana, di cui parlerà a lungo in un suo XXXXX racconto Anna Maria Ortese " Il silenzio di Milano" che era il locale più demenziale mai prodotto nel senso che era veramente, fintamente " cinese" ,ma si ballava il Rock ed era

Seminario tenuto da Primo Moroni

frequentato da una serie-diciamo-di poeti maledetti, ubriaconi, che ne facevano un luogo stranamente.....anche lì c'é stata una sparatoria hanno ammazzato il proprietario il cuoco e i camerieri,si vede che era una tendenza sociale del periodo. I Tre Castelli, in fondo all' omonima via,era forse il primo locale frequentato esclusivamente da gay. Essere frequentato da gay significava anche introdurre una cultura gay , che era sconosciuta in quel periodo in questo Paese(cultura che) poteva andare da Jean Coteau a Oscar Wilde ed altri.Quindi era un periodo di innovazione.Emerge come concorrenza in quel periodo al Giamaica un locale che credo esista ancora adesso, che si chiamava "Pino alla parete", di via Borromei nel cuore medievale della città, nel ~~cuiore~~ cuore nobile delle tradizioni:Cappuccio,S. Maurilio,Borromei.Questo locale é frequentato da pittori non molto noti e da altri noti.Sicuramente Manzoni e Baj.Manzoni lì concepisce la famosa performance del cosiddetto "Vasetto di merda artistica", che viene venduta poi nelle gallerie di mezzo mondo. Non sto a dire che questa produzione era stata fatta esattamente in questo locale;quindi era assolutamente autentica, anche con la collaborazione di alcuni suoi amici ha venduto centinaia di questi vasetti.E' sempre stato concepito lì il quadro più lun-

Seminario tenuto da Primo Moroni

go del mondo su rullo, che era lungo 2Km (il rullo girava e i pittori-amici facevano i disegni, poi veniva riavvolto, ma non ha mai trovato acquirenti, lo ha quindi comprato un museo Svedese).
Ci sono poi una serie di locali, che diventano come l' esibizione- se posso dire- di alcune innovazioni nel campo dell' arredamento, prodotti da alcuni architetti milanesi, di cui purtroppo non ricordo il nome.Sicuramente uno dei più clamorosi, che finirà sulle riviste di tutta l' Europa,é il St.Andrews di via sant Andrea, angolo via Spiga, che diventa un po' il quartier maggiore degli intellettuali della Garzanti.Il locale era bellissimo oggi deve essere un po' decaduto perché ho letto tre anni fa che lo ha chiuso l' Ufficio di Sanità per motivi igienici, però all' inizio era molto bello.
Il Praticello di via la Spezia, che fa parte di una categoria insieme a da Gabriele al Montparnasse, al Bar di via Solferino ed altri, della riscoperta da parte della borghesia milanese dell' Osteria, come luogo dove andare a recuperare le radici della cultura popolare della città, che é la commercializzazione di un lavoro simile, che faceva l' Istituto De Martino , che recuperava il Canto popolare come strumento di lotta.

Seminario tenuto da Primo Moroni

Allora il lavoro dell' Istituto De Martino era quello di cercare le canzoni delle mondine invece che dei raccoglitori di olive, e cantavano le canzoni di lotta. Si scoprono anche alcuni esclusivi talenti c'é la Giovanna D' Affini, che é assolutamente una voce straordinaria, improbabile. Viene effettivamente dal ~~mistero~~ MESTIERE di mondina e canterà delle canzoni che altrimenti sarebbero state perdute. Però dentro questi locali ci sono in realtà dei soggetti come Rudy, come Cino Mottelli, come Francesco Bertolini detto anche il "lirico" della canzone italiana. Essi cantavano per il proprio piacere queste canzoni. Ancora adesso c'é un' osteria che si chiama il Pelé, che é in fondo a via Ripamonti in cui si sono aggregati tutti i resti espulsi dalle vecchie osterie; questi cantanti della tradizione ~~della tradizione~~ della malavita milanese o ~~del~~ della canzone popolare milanese ...però allora era molto diffusa ed era molto di moda ~~pmer~~ PER la borghesia nuova e vecchia, per nuova intendo quella prodotta dal boom economico e dall' andamento produttivo che produceva nuovi strati sociali.

Una parte di questi vennero tolti da questi luoghi e scaraventati nella televisione e negli spettacoli; soprattutto Cino Bottelli, Bertolini e Rudy. Rudy era un campione italiano di

Seminario tenuto da Primo Moroni

sotto libba,
che però era gay e cantava magnificamente le canzoni degli anni '30, quelle che ci si attaccava alle tende e si cadeva....
Aveva questa sua particolare sessualità, che era in contraddizione col corpo, ma era una persona gentilissima ed è finito in TV ed anche lui é morto. A sintesi dell' innovazione complessiva dei comportamenti giovanili il mitico bar di via Solferino, che era il quartier generale del movimento Beat italiano.Le scene di questo locale sono raccontate nel libro i "I Fiori Chiari" di Silla Ferradini.Certamente al bar di via Solferino sono venuti, per la prima volta in Italia, Ferlinghetti,Pivano,Ginzberg, e erano considerati come é noto al Tempo, sottocultura, della cultura ufficiale italiana, come é noto oggi sono dei classici (ma é vero che il percorso é pieno di cambiamenti).Personaggi rappresentativi soho molti in questo periodo.Sicuramente questi grandi scrittori e poeti provenienti dalla tradizione Beat americana, scaraventati nella città sono un elemento di vivacizzazione notevole.E però ve ne sono altri, che ritornano come prima,. Bianciardi rimarrà per anni un protagonista del circuito deixxxxxx lovali.

Però Gaber (non ancora così noto), pero Umberto Simonetta, pero Dino Buzzati, ~~diciamo che~~ DICIAMO CHE "Tirar Mattino di Simonetta e "un Amore" di Buzzati (che é dedicata ad una ragazza, che era la com-

Seminario tenuto da Primo Moroni

messa del dollaro, fast-food anticipatore di via Paolo Da Carrobbio; Buzzati si innamora sempre delle sedicenni, poi in realtà era sempre un disastro perché non funzionava. Il " Cerutti Gino" del Gaber sono stati scritti in questo locale. Un discorso a parte, e chiudo questa fase, va dato al da "Dino al Santa Cruz" di via Fogazzaro, lì c' erano quadri veri di Guttuso e Boldrini e nel retro una sala da ballo riservata solo ai gay, nel senso che ti sedevi lì e ti venivano a chiedere di ballare. Lui Dino era un ex camicia nera, nel senso che si era ingentilito col tempo , diventando gay, però non dimenticava il suo passato, dietro al banco c' era lui con la sua camicia nera, con scritto su " Me ne frego"... uno non deve rinnegare il proprio passato, rivendica tutto e poi fa l' autocritica. Quindi che una persona morale...

E questo circuito di locali corrispondeva ad un circuito notturno - Diciamo che la caratteristica evidente di questi anni '60, che lentamente tira in questo percorso, sia più timidamente una componente femminile, che aumenterà nel tempo, ma che all' inizio sono principalmente locali maschili. Lentamente si aggiungono con una sorta di XXXXXXX prerivolta femminile giovanile, che si sviluppa in quel periodo,, di cui il simbolo può essere da-

Seminario tenuto da Primo Moroni

to dallA MOda: solitamente la Minigonna soprattutto....con quanto di sconvolgente significava per la cultura del periodo questo tipo di scelta.Il possibile itinerario che indico del girovagare notturno,perchè questi locali avevano la caratteristica di tenere aperto fino alle tre, tre e mezza del mattino e immediatamente venivano sostituiti da un altro tipo di locale che apriva alle quattro del mattino e chiudeva alle dodici. Questi locali sono scomparsi attualmente ed erano : il Piovera di corso XXII marzo e lo Zia di corso italia e poi ce ne era uno sulla strada per Rho in un campo di ranuncoli straordinario, rimasto nel mito romantico di tutti i giorni...

Il possibile percorso che posso elencarvi , dove si poteva trovare una parte di questi personaggi da Quasimodo a Vittorini, da Bianciardi a Simonetta, da Buzzati a Berlinghetti: partire dal Giamaica fare Solferino,via Brera,entrare in un Whiscky a go-go,per esempio la Lanterna di corso Garibaldi o il Rifi di piazza Biancamano, il cantinone Dal Verme, dove ci andava un mix di malavita, però con molta intelligenza della bella città,il Nebbia club, che alla una di notte faceva il secondo spettacolo, il Pino alla parete a mangiare il gelato flambé, che é stato un lancio innovativo: il gelato alla fiamma,...o la luganiga

Seminario tenuto da Primo Moroni

flambé, e la Crota Piemunteisa sui navigli, ~~il~~ il Praticello di via la Spezia e per finire col massimo del brivido o alla Fogna o allo Shangai, dove il rischio delle botte o della rissa poteva completare la serata. Se invece vi era un percorso trasgressivo potevi completarlo al santa Cruz da Dino ex camicia nera, che era pur sempre una avventura esaltante per quel periodo, oggi non più, evidentemente.

Diciamo che nella fase della città fordista la risposta trasgressiva determina, come nel sociale determinava questi luoghi, che trasformavano il panorama della città, come luogo di aggregazione spontanea, LUOGHI CHE erano evidentemente paralleli alla trasformazione abituale complessiva del paese. Non sono nate mai così tante riviste autogestite ~~xxxxx~~ fuori dal sistema dei partiti, come in quel periodo storico, esclusi gli anni '70. La sintesi finale di un tentativo di raccogliere tutto questo popolo della notte colto e non, viene effettuata nel '68 ~~xxxxx viene effettuata~~ da un gigantesco club, che si chiama Siosi Club in via S.Maurilio, che al primo piano ha una estensione di 1000mq. e ha nella cantina medievale di un palazzo del '400, rifatto nel 1700 il il REfettorio, che é un Cabaret, però nelle sale sopra c'é il bar, c'é la biblioteca, ci sono sale di conversazione, é aperto ~~xxx~~ ininterrottamente dalle 9 del mattino alle 5 del giorno dopo (chiude solo 4 ore).

Seminario tenuto da Primo Moroni

Lì ci sono iscritti 500 e passA attori del Piccolo Teatro e di altri Teatri milanesi ed ha 4000 soci, che possono portare a loro volta degli amici, fino a tre.Ha l' ingresso chiuso, ma ogni singolo socio ha la chiave per entrare.Ovviamente quando veniva chiuso alle cinque mettevano un' altra serratura. Lì avvengono forse i primi dibattiti di rottura, vengono ad esempio ospitati quelli che tornano dal convegno..... di Londra di liberazione del'67. Ci vanno Cooper, Facchinelli,c' é Basaglia,Adele Faccio,non ancora radicale,però conduceva una rivista la " Via femminile", organizza forse il primo dibattito, che io conosca in questa città, sulla donna. "La donna il negro della società" e però c'è una forte attenzione per lo spettacolo.....e persino molti altri artisti brasiliani passano da lì praticamente fa spettacoli settimanali, che cambiano in continuazione e però gli spettacoli sono in uno solo dei saloni e nel resto dei saloni continua una vita sociale, XXX

Al mattino viene frequentato da studenti della linea nera, che é uba scissione dei tempi e da parte dei frequentatori della più grande occupazione di ufficio pubblico in Europa in quel periodo(nel'68), cioé l'Hotel Commercio, si tratta di un misto di hippy ed altro.

Diciamo che termina questa fase degli anni sessanta con questo tentativo sociale di raccogliere nella differenza(si chiama Siosi,per questo motivo)/.

Iniziano GLI ANNI '70, che sono come noto, gli anni della politica. La rivolta esistenziale, che ha dominato tutti gli anni '60 é essenzialmente una rivolta antiautoritaria, che mette in discussione tutte le istituzioni, il principio di autorità della famiglia, del partito del vescovo, del docente universitario, é una cultura apparentemente in negativo, in realtà propositiva. Propone altri percorsi possibili.Innanzitutto propone il continuo rivoluzionamento del soggetto. Il girovagare notturno da parte di giovani e strati intermedi dell' intellettualità milanese era anche la dimostrazione di questa inquietudine della continua ricerca del modello di una comunità reale diverso da quello proposto tradizionalmente, indipendentemente dal centro dalla sinistra e dalla destra.

La cosa riguarda la sinistra e i cattolici. Don Milani é un prete trasgressivo, che diventa famoso in quel periodo, partendo da una piccola Parrocchia di ....

A questo si sostituisce, come é noto, il periodo dei gruppi politici e in questo caso tutta la città é difficile da definire, perchè é una grande macchina comunicativa.

Seminario tenuto da Primo Moroni

La città di Milano negli anni '70 ha decine e decine di luoghi dove si fa politica, forse decade in parte l' attenzione culturale, la funzione specificatamente culturale, anzi vi é un momento di rifiuto della grande esperienza della cultura critica della borghesia(di Thomas Mann invece che di altri...) Spariscono addirittura dei cataloghi editoriali, delle intere collane, che vengono salvate dall' Adelphi. Non so ...diciamo che Virginia Woolf, per fare un riferimento alle donne ritorna ad essere una lettura sociale intorno agli anni '70, ma ne erano scomparsi dei cataloghi anche intorno agli anni '60.DIciamo che Roth(?), edito dalla Mondadori, scompare e ricompare poi nell' Adelphi nel '77 e '78,lo stesso dicasi per molti altri autori della tradizione mitteleuropea.Però la città é una grande macchina ~~politica~~ comunicativa dominata dalla politica.Dominata dalla politica, e lì la definizione di Caffé letterario sparisce completamente, perché sostituita dalle sedi politiche e dai centri sociali e nei dintorni delle sedi politiche e dei centri sociali tutti i locali che ci sono, sono investiti da questo processo complessivo del fare politica. Era la comunità totalizzante del confronto tra le grandi strategie di possibilità di risolvere la contraddizione tra la composizione sociale differenziata dei soggetti della società moderna e l' organizzazione.

Seminario tenuto da Primo Moroni

In termini politici tra COMPOSIZIONE di classe e Organizzazione, come é noto, questa contraddizione non venne risolta e non era possibile risolverla.

Ricomincia un percorso che si era interrotto con l' apertura del '74 e '75: con la nascita delle Operette.

Inizia non a caso con un locale che si chiama Operetta, in corso di Porta Ticinese. Viene aperta, al di fuori delle ingiurie, da un' idea del sottoscritto da tale Dino Calafiore e da Roby, che era un nano(morto il mese scorso)...era un grande artista di avanspettacolo: essendo un nano molto piccolo lui svolgeva... faceva una rivista musicale- erano dei grandi spettacoli degli anni '50- una parte di " un gioello di madame"...allora lui stava sotto le gonne di Marisa Maresca e faceva la voce della parte femminile.Alla fine usciva di sotto le gonne , lui era molto affascinato dal rimanere sotto le gonne di Luisa Maresca. Lui era molto piccolo anche se aveva 40 anni.

Viene aperta l' Operetta, la Taverna Greca, viene aperta la Clinica,poi il Brutto Anatroccolo di via Torricelli, viene aperto lo Stalingrado ex Osteria dei fratelli Ficcarolo di via Losanna e il Punto Rosso di via Plinio in una sequenza molto rapida. Sono sostanzialmente, in una prima fase, un luogo di aggregazione sociale dei Militanti di Rottura con le organizzazioni

Seminario di Primo Moroni

politiche precedenti dell' avanguardia operaia....il movimento studentesco, c'é la rottura dell' appartenenza organizzata, e diventa movimento dispiegante, può essere autonomia organizzata o diffusa, però ~~sono~~ SIAMO alla vigilia del movimento del' 77, che come è noto è una frattura della percezione generale dell' organizzazione politica, rinviando di nuovo al soggetto il compito della liberazione del sé. Il soggetto desiderante in quanto contiene.....Quindi una grande necessità di comunicazione soggettiva. In una prima fase sono questi, certamente sono anche il luogo di una vita liberata dal dominio dell' ideologia della politica. Sono anche il luogo dove le femministe, dove la componente femminile, che ormai ha preso una propria dimensione separata, o oramai la sta prendendo massicciamente, che ha proprie rivista, che ha cominciato a fare una riflessione radicale sulla differenza...si aggirano, potrei dire- dal punto di vista ~~XXXXXXXX~~ maschile- in modo inquietante, nel senso che producono seduzione, ma producono seduzione non essendo più disponibili alle categorie classiche della stessa e quindi sono luogo di confronto straordinario per quella fase storica. Certamente le gonne a fiori e gli zoccoli é questo continuo confronto sul personale e il politico ha in questi luoghi non solamente negli spazi chiusi ed esclusivi dei gruppi dell' autocoscienza: viene portato in questi luoghi anche una parte di

Seminario tenuto da Primo Moroni

questa contraddizione radicale Uomo-Donna.Ma in una seconda fase questi locali vendono una merce assolutamente speciale, che durerà anni: la perduta affettività delle sedi politiche; si vende una merce che nessun altro locale può avere, nel senso che ci si ritrova tra appartenenti ad una medesima storia.Non c'é più l' organizzazione di riferimento, non c' é più lotta continua,avanguardia operaia non sta tanto bene,l' MS, se Dio vuole, si sta sciogliendo,gli ML anche e però c'é una perdita di riferimento di appartenenza. La sede sociale é anche un luogo dove si scambia socialità, sessualità, identità, appartenenza, valore, al di là delle ideologie, può diventare un inferno quando diventa esclusivamente ideologia, come è noto.
Questi luoghi ricompongono, indipendentemente dal fatto che non siano particolarmebte belli, ma é il clima che viene determinato dalla frequentazione e soprattutto l' agitazione strordinaria di fare il punto su i sei Anni, sette anni precedenti, e per alcuni sui quindici anni precedenti e di rimettere in contraddizione tutto e sarà l' humus profondo e anche colto , di nuovo colto, anche letterariamente colto, dopo l' introduzione della politica. OLTRE. IL SENSO DELL'ESSERE LETTERARIO, FILOSOFICO, ARTISTICO, CINEMATOGRAFICO, CHE ERA STATO CARATTERISTICO DEL PERIODO PRECEDENTE --- SONO LUOGHI DOVE HANNO REALIZZATO QUESTO -

Il massimo tentativo di fare sintesi di questo percorso é il Macondo.E' in via S. Marco, viene inventato da alcuni ex militanti di lotta continua: Sergio Israel,Dario Fiore e Mauro Rostagno e Sambonet, appartenente alla buona borghesia milanese. Ci va Palestrina, tutto il gruppo che poi fonderà " Alfabeta": Sassi, Eco. Il Macondo é enorme, credo che siano più di 1000 mq., ci sono degli stanzoni enormi. L' arte di arrangiarsi era un po' l' espressione sintetica di un qualcosa che era cambiato, cioé i soggetti sociali non erano più rigidi , ma disponibili alla iniziale, nuova fluibilità del mercato del lavoro. Quello che era inteso come precariato o lavori flessibili viene tramutato in questo momento in .....di liberazione MOVIMENTO?

Questa del periodo delle operette é forse l' ultima esplosione di incrocio tra vite soggettive e socialità, cultura, politica e sentimenti di trasformazione complessiva della città. Poiché successivamente nascono sull' esempio dell' operetta ben 165 locali di cui un centinaio collocati lungo le rive dei NAvigli, che a quel punto commercializzano veramente.

Non c'é più la soggettività che dava il clima o la comunicazione interna di questi luoghi.Ci sono alcuni riferimenti che possono essere letterari: il bar Milano a Brera e la Nave

Secondo me l' unico luogo- in questo momento- in questa città- trasgressivo (c'é cultura e socialità diversa) é il "cicip e ciciap" delle donne.... Posso immaginare che sia l' ultimo luogo in cui socialità, soggettività, diversità, modernizzazione del clima sociale apra una sua definizione...in collegamento con altre elencate precedentemente.

CENTRI SOCIALI

La mia opinione sui centri sociali, è che sono tra le poche agenzie di socialità in questa città, per un segmento tra la condizione giovanile, e che l'unico limite che hanno è che.....non automunirsi... di questa funzione sociale, cioè di essere sede di produzione di socialità che a fronte della scelta di darsi una sovrastruttura ideologica che non ha a che fare con la funzione veramente svolta..... realmente sono delle agenzie di produzione di socialità nate su un'emergenza sociale, che in parte era rispondere all'eroina, successivamente una regressione nell'andare a cercare nella cultura ideologica di una parte politica degli anni '70,l'identità mancante di una condizione moderna. Tutto questo produce scissione, nel senso che la comunicazione scritta che ne deriva è spesso vecchia e invece la società letteraria è spesso nuova, quindi c'è rottura tra la direzione politica e la realtà concreta del frequentatore. E' espressione vera tra la proposizione di risposta degli anni precedenti e la proposizione agli anni '80, distruzione della comunità reale, comunità operaia. Sono gli anni di transizione a un sistema post-fordista la cui analisi è tutta da fare, l'unica espressione di riscontro speculare che è lo specchio rovesciato ma però progettuale e colto di questi centri sono i "central punk", espressione delle culture corrispondenti ai sentimenti dell'epoca o alla negazione rovesciata partecipata, cioè che entrano nel conflitto delle nuove ideologie proponendo un uso diverso delle stesse, non in riferimento ad un ipotetico proletariato che non c'è, in cui non c'è appartenenza Voglio dire che se l'occupare una casa è un elemento di autovalorizzazione e non un esigenza reale così, come elemento di autovalorizzazione e non come rituale complessivo di bisogno, di cose che non esistono in realtà in quel termine, nella città milanese.

SECONDO LEI I RITROVI ALTERNATIVI SOSTITUISCONO IL CAFFE' LETTERARIO A PROPOSITO DI CATEGORIE

Sicuramente, una parte...potrei dire Gianna Nannini è nata lì, una parte della grafica innovativa che oggi è stata trasferita anche in riviste come Vogue, King....è nata in questi locali; nel senso che la percezione, la rottura dell'appartenenza ideologica con militanza ha prodotto necessità di universalizzazione da parte del soggetto partecipante. Quando dico questo voglio dire che l'incrocio della cultura feancese da un lato e inglese dall'altra, ma nel campo della grafica soprattutto con quella giapponese ha circolato in maniera considerevole all'interno dei circuiti cosidetti.....e ha nel inciso nel campo della grafica, della moda e della musica, della letteratura. Non c'è dubbio che Calandri, Boccalone e gli altri romanzi sono nati in questi luoghi; non c'è dubbio che Tortelli è nato in questi luoghi, Dino Buzzati, il Quasimodo siciliano" si scaraventa nel cuore del quartiere più popolare, del Ticinese, passa le sue serate in un'osteria piemontese, ma certamente subito sera, sono i Navigli. Per un periodo molto breve le Operette hanno svolto questa funzione. Le Operette come luogo che sostituisce il Caffè, come luogo di evoluzione di certe categorie. Le stesse categorie le ritroviamo qui, all'Operetta..

Marka,n.28

Magnifica memoria di Guido Borchi, il più grande dell'intelligenza sovversiva culturale del periodo,è una lunga confessione di una sconfitta culturale. Si ritira in campagna, stacca il telefono, perchè dice che il mondo è un grande segreto ormai e che gli apparati di classificazione della società dello spettacolo hanno prodotto la simulazione complessiva della realtà. Nella sua memoria c'è una parte dedicata ad un circuito di bar e di caffè parigini dove l'esclusività della comunicazione, è un gergo, è un segno, è una parola, è un comportamento che viene sottoposto continuamente, dove passi

molte ore. Allora il tuo personaggio, nel confronto quotidiano, è costretto ad una continua chiarifica della realtà, della comunità reale, è però costantemente sollecitato da un mix di culture che ne amplificano le dimensioni e la percezione del mondo. Questo vuol dire progetto culturale che apparentemente è minoritario e che in realtà nel tempo incide profondamente sulle culture antidominanti. De Magaux, che è momento fuori dal circuito e dalla mercificazione industriale, e che quindi ha il tempo di riflessione per non essere trasformato in merce,immediatamente nel suo nascere. Poi non c'è dubbio che può essere trasformato in merce successivamente, così come il comportamento hippy aveva un segno di rifiuto dalla società dei consumi. Collanine dei figli dei fiori, che poi diventano un impresa Fiorucci, ovvero se l'abito punk diventa dieci negozi che vendono abiti punk. Una tendenza diventa moda quando è terminato il suo VALORE SOVVERSIVO, di qualche tendenza, prima è una cultura e poi tende ad essere recuperata. Quanto più la spinta ama essere recuperata quanto più produce innovazione; quando invece si crea senza spinta rimane solo INNOVAZIONE. Può esistere ancora il Caffè letterario, quello mitico disegnato da Guttuso in un suo quadro famoso ma è ELEMENTO DI CONSERVAZIONE, MUSEALE, NON DI INNOVAZIONE.

OGGI CHE COSA PUO' SOSTITUIRE IL CAFFE'?

Posso dire che per quanto riguarda Roma ci sono ancora Caffè. Faccio qualche esempio. Roma proprio perchè non è stata investita dagli elementi distruttivi innovativi della organizzazione post-fordista, per questo Milano è invece città essenzialmente post-fordista, nel senso che è frantumata da unità e composizioni sociali di difficile decifrazione, per cui la cosidetta parola magica del terziario e dei servizi d'impresa che vuol dire tutto e il contrario di tutto, raccoglie su di sè centinaia di persone. Aspetto rilevante del nuovo

modello economico-sociale, ma questo produce soggetti, persone. Laura Biagiotti ha 100 diretti e 5000 indiretti. La sua scelta è stata quella di decentrare sul territorio artificiale la produzione e di occultare il concetto di lavoro nel senso che ci sono migliaia di lavoratori desalarializzati che credono di essere impresa, invece sono solo lavoratori decentrati, quindi un soggetto molto fragile destinato a scomparire. Ora qui a Milano è difficile.. Roma invece no. Roma è un'invenzione politica, non è centrata secondo un modello radiale come Milano, piuttosto è una piovra sparsa su un territorio. Luoghi come Santa Maria Trastevere o Campo dei Fiori, se si fa riferimento ai Caffè di PRODUZIONE LETTERARIA SOCIALE romana ce ne sono moltissimi. O il clima particolare, o il fatto di non essere mai stata investita dai processi distruttivi di modernizzazione, ha permesso di creare una serie di ISOLE DI COMUNICAZIONE molto legate fra di loro e singolarmente colte. Diciamo che se uno la domenica mattina va in uno dei baretti di Campo dei Fiori, incontra pezzi dell'intelligenza non omologata italiana. Il problema è:in questi luoghi vi è la comunicazione come scambio e arricchimento? Questi infatti stanno ad Urbino ma la domenica sono a Roma, o a S.M.Trastevere o a Colle Oppio. Progettare il mondo anche quando è solo utopia... Ora a Roma questi luoghi sono molti. Ospitalità e bravura del proprietario?....

Un esempio di questo può essere la Nave, dove il proprietario si è portato dietro una gran quantità di persone. Abita lì sopra

Simpatia del proprietario.

NOTAZIONI AGGIUNTIVE ALLA SVOLTA DEGLI ANNI '60.

Si può dire che l'introduzione massiccia della "catena di montaggio" nell'organizzazione della grande fabbrica,determina come conseguenza logica l'emergere di nuove figure professionali.Infatti lo straordinario aumento della forza lavoro dequalificata (gli immigrati dal sud) necessit di adeguati quadri di controllo (per il calcolo dei tempi e dei ritmi di produzione)SI Estende così la figura del "tecnico"Che può essere indif= ferentemente un "controllore" deiritmi di lavoro,ovvero un addetto ai cen meccanografici (vero mito tecnico del periodo).Occorre quindi un maggiore livello di istruzione (anche se molto relativo).Da quì -anche se conquis "democratica"-l'introduzione della scuola media unificata che permetteva l'accesso all'istruzione superiore.Ciò non poteva che determinare nuovi consumi culturali,nuovi bisogni di status.Un allargamento della base sociale del reddito.
I "nuovi locali" nascono anche per ispondere alLe esigenze di questa nuov clientela in formazione.Una clientela che richiede-ed è il prodotto - della modernizzazione in atto.

Si determina un enorme afflusso agli Istituti tecnici,professionali e commerciali(maschili e femminili).Si dilata in questo modo lo spazio pubblico dove fare "amicizia" tra i due sessi che prima era limitato all'ambito del quartiere o della strada.L'incrocio tra i due sessi non avviene più quindi per "via amicale" (appartenenza alla strada o al quartiere) ovvero nelle "grandi sale da ballo a richiesta" (Gli uomini da una parte,le donne dall'altra.);ma si forma prima,si accoppia nel luogo di istruzione per poi recarsi insieme "nei luoghi del"tempo vissuto". Lo stesso ragionamento avviene per la mutata composizione tecnica nei luoghi di lavro (che registrano un esplosione dei CRAL Aziendali).

Gli HI-FI/Whisky a go-go (dove si può entrare solo in coppia) sono l'espressione di queste trasformazioni. (parola chiave "uomo-donna" ?).

Ma come è noto processi di trasformazione così profondi detrminano anche diffuse tonalità emotive di "spaesamento" ,di perdita di riferimento (si vedano ad esempio fil come "IL POSTO" di Ermanno Olmi) Che era peraltro un regista proveniente dal Cral dell'Azienda Elettrica EDison dove svolgeva il mestiere di "guardiano di dighe".).

Si hanno quindi fenomeni di risposta allo "spaesamento" molti diversific

I giovani di periferia che si sentono esclusi da questi processi daranno vita al fenomeno dei Teddy Boys (prima banda metropolitana della città come risposta alle precedenti che erano invece esclusivamente di quar= tiere).Odiano quindi i Whisky a go-go.

La nuova composizione sociale giovanile (studentile/impiegatizia) invece vi trova identità ma è anche frequentatrice di locali "per mangiare" molto innovativi (come arredamento e come stile di servizio).Questi locali (dimenticati nella scaletta in parte) sono IL DOLLARO di Via Paolo da Canobbio,Il Pam-Pam di Via Unione,Il Gonzales di via Fabio Filz Si tratta di enormi locali con un arredamento che oggi si direbbe da

SEGUE AGGIUNTA ANNI 60.

Fast-Food (però molto più eleganti e di buon gusto). Sostanzialmente si introducono nuovi cibi meno rituali dei classici, c'è un servizio ai tavoli molto più spigliato e confidenziale. Sostanzialmente è modernizzazione con costi assai contenuti. E' peraltro anche il periodo dove viene lanciato il mitico TOAST (mangiare più in fretta per lavorare di più). In questi luoghi dove si và dopo il Whisky a go-go la domenica pomeriggio o alla sera e sicuramente dopo il cinema serale; ci si ferma molto a conversare (tengono aperto fino alle 02/03). Sono locali talmente innovativi e di moda da essere frequentati anche dalle elites borghesi (addirittura in abito da sera nel dopo SCALA) (Nel testo precedente sono ricordati IL DOLARO E LA FORCA).

Appartengono quindi alle prarole chiave (ELITE/Popolarità e ancora a MODA fino a OTIUM/Conversazione)?

Decisamente alla parola ELITE appartengono invece i Night Club innovativi, citati nel precedente testo, e i PUBS MISTO GIORNO/NOTTE (citati). Non meno rilevante però è in questo caso la parola MODA e quella ARREDAMENTO.

SI Potrebbe dire che questi ultimi luoghi citati (molto frequentati anche da elites intellettuali) sono l'espressione di un massiccio tentativo di ADEGUAMENTO all'emergere del nuovo. Come una reazione affermativa al confronto della modernizzazione. Cosi come quella dei Teddy Boy è una reazione in NEGATIVO.

Si possono quì tenere presente alcune categorie specifiche del "modern come sono state indicate sia da M.BERMAN (L'ESPERIENZA DELLA MODERNITA'/Il mulino) e da JAMESON (Il Postmoderno/Garzanti). Le categorie possibili sono

(VEDI AI BERMAN LA DESCRIZIONE DEI QUA DI PARIGI

DISTACCATO
AFFERMATIVO
NEGATIVO

In sintesi il DISTACCATO registra l'evento e tenta di codificarlo. l' AFFERMATIVO aderisce entusiasticamente e spesso in modo acritico.

PIU' complessa è -ovviamente- la categoria del NEGATIVO perchè può assumere valenze regressive, distruttive o invece rivoluzionario-critiche. Esemplificando i Teddy-Boys sono autodistrutivi (durano infatti pochissimo) I BEAT sono rivoluzionari-critici. Come del resto l'emergere delle espressioni culturali autogestite (Quaderni Piacentini, Quaderni Rossi, ecc). Il tentativo "colto" dell'Istituto de Martino di recuperare il "canto popolare" (Dischi del Sole) è contemporaneamente un voler ridare voce alla "base" della popolazioen/Voler dismostrare che è una cultura in qualche modo "autonoma" da quella borghese dominante precedentemente, ma anche un "valore" da contrapporre alla preesunta (e in parte vera) "volgarità" del nuovo ceto piccolo-borghese emergente. Per finire una risposta a due fenomeni l'uso "buono" ma poco filologico che ne viene fatto nei nuovi "cabaret" emergenti e l'uso regressivo e snob che ne viene fatto nelle osterie tipiche milanesi.

SPIEGANDO.

Premessa:il ragionamento sopraesposto è utile per passare ai luoghi del "tempo vissuto" .Ovvero ai luoghi come persone e alle persone come luoghi.

A) Lo "spaesamento" della modernizzazione porta la nuova e parte della precedente "borghesia" a frequentare le osterie della "mala" dove si cantano "spontaneamente" (IL "Praticello" e "La Fogna") le canzoni delle tradizione popolare ("La Rosetta" ,"IL Nero" ,ecc.) Si tratta di una contemporanea necessità di "radicamento" avvolta da una forte componente snobistica da cui non è esente il bisogno di "brivido" o"trhilling". (1)

B) Nei Cabaret questa tendenza diventa nuova cultura della lingua loca (Enzo Jannacci,Nanni Svampa che canta Brassens tradotto in milanese

C) Nelle canzoni di IVAN DELLA MEA il canto popolare diventa direttame protesta politica e il recupero della cultura delle classi subaltern (Così come in Montaldi(Autobiografie della "leggera"/Einaudi) o in Gianni Bosio (L'Intellettuale rovesciato/Ediz.del Gallo) diventa progetto politico a CONTRO di qualsiasi forma di "verticalità": La forma partito,Il Vescovo,La Famiglia,Il Barone Universitario, L'Esercito(la canzone "Gorizia tu sei maledetta").Si inseririsce quindi nella più generale rivolta antiutoritaria e di critica delle IStituzioni Totali.Fa uscire il canto popolare dal Folklore che può essere comunque commercializzato.Quindi quelli dell'Istituto De Marti privilegiano piuttosto la nascita di FOLK-CLUB con rigore filologico che non l'uso fin troppo strumentale che del "canto popolare" viene fatt nei pur colti CABARET.Pensano invece che quella della presenza "borghese nelle osterie abbia effetti inquinanti e sia solo uno snobismo.

(1) - VEDI: MORETTI - "GLI STILI DEL MODERNO" / EINAUDI

ALTRE DIMENTICANZE (assai rilevanti) NEL RACCONTO FATTO. (anni '60)

L'osteria "L'Oca d'oro" in Via Lentasio(traversa di Corso di Porta Roma Gestita dal "Pomè" che era una specie di gigante ex campione di boxe,com nista e piuttosto colto.Dietro il bancone c'era una enorme riproduzione di "Guernica" di Picasso.Ci vanno giovani comunisti(uomini e donne).C'è passione per la lettura delle culture dei popoli del terzo mondo(che stanno iniziando le lotte per l'indipendenza).Quindi la scoperta di Nicolas Guillen (poeta cubano) di Jomo Kenyatta (leader-scrittore delle lotte del Kenya) che aveva scritto un testo sulla cultura dei Kikuyu(la tribù che aveva prodotto le lotte dei Mau-Mau,e per Frantz Fanon(I Danna della terra/Einaudi).In questo modo in un luogo popolare si metabolizza una cultura simile a quella delle elites della Casa della Cultura dove (come ricordato) il "transfuga" (dalla borghesia) Giovanni Pirelli aveva fondato il Centro Frantz Fanon.

SEONDA DIMENTICANZA:

L'osteria della "BRIOSCA", in Via Ascanio Sforza (non la v ersione att che mantiene solo il nome).Gestita da "il Pinza" può essere considerat la capostipite del genere.
"Il Pinza" deriva il suo nome molto probabilmente dalla precedente pro= fessione "extralegale" ovvero dall'abilità di aprire (scassinare ?) alcu cose chiuse.
Molte canzoni della "mala" sono nate in questa osteria dotata di pian te e altri strumenti a disposizione del pubblico.Qì sono nate anche can zoni di genere variò. "Il Pinza" poi aveva una singolare passione per l equivalenti espressioni musicali del "milieu" francese ed era in grado di interpretarle egregiamente.
Personaggio straordinario di questo luogo era "la Wanda" (un gay tra i e i 7o anni) che proveniva dal "cafè chantant" degli anni 30.Il nome Wan gli derivava dalla perfetta imitazione di Wanda Osiris che era in gra di fare.
Frequentata da "ligera" (malavita non violenta),prostitute e irregol venne a partire dagli anni 6o privilegiata %%%%% da componenti borg e intellettuali/ che si mischiavano con l'ambiente sopportandone le fre= quenti provocazioni.
N egli anni '7O la frequenza passò ai militanti studenteschi e dei gruppi politici.Che venivano però %%%%%%%% contestati quando si mettevan a cantare canzoni"politiche";La motivazione di ciò non era relativa all posizione per la "sinistra" ,ma perchè secondo "la Wanda" Bandiera Rossa è una cosa seria che non può essere "consumata" in un osteria.

A parte

NELLA PARTE FINALE UNA PRECISAZIONE SU "MACONDO".

"Macondo" interviene quando il circuito delle "operette" ha già una sua consistenza.Ma interviene anche quando è oramai sconfitto il "movimento 77".

La questione è rilevante perchè con quella sconfitta si consuma una drammatica "rottura" all'interno della "comunità reale" dei movimenti. Come è noto una parte di questi sceglierà "la clandestinità armata" e una parte una sofferta riscoperta del privato (non cito quì coloro che si "omologarono al sistema").Ma questa divisione diede anche il via agli anni del sospetto(nelle operette chiunque poteva essere ancora apparentemente e limidamente un tuo "amico" e segretamente un "armato". Si ruppe così la "comunità reale"/Furono gli anni del "silenzio" degli "occhi bassi"%%%% del "sospetto".
IL "Macondo" fu anche un drammatco tentativo di ricomporre la comunità reale superstite.Di essere la sintesi dei quattro precedenti anni felici di riscoperta del "personale è politico",della cultura critica classica. Fallì per fragilità e sotto la spinta devastante della diffusione dell' roina.

==========.

Nel racconto avevo dimenticato il BAR MAGENTA.

Il Bar Magenta posto all'incrocio con Via Carducci,è uno stupendo esempio di arredamento Liberty.Nel suo seminterrato si svolsero tutte le riunioni della componente scissionista della Università Cattolica.Ma era anche un luogo di musica colta "spontanea" (Finardi,Manfredi,ecc.).Luogo "politico" quindi per eccellenza (come luoghi politici furono Lo Stalingr La Clinica,il Punto Rosso.).Durante il mov 77 divenne il punto di riferim della parte colta dei produttori di "riviste" (Wow e il movimento Totois quelli di At/traverso bolognesi in trasfera a Milano) e del tentativo edi toriale "autogestito" dell" "AREA" (10 case editrici piccole consorzi sotto un unico marchio.Tra l'altro l'AREA è rilevante perchè dallo stesso gruppo promotore erano nati la CRAMPS (dischi di ricerca musicale(Bennato Battiato e i mitici "AREA" di Demtrio Stratos) ecc.) che più tardi la rivista ALFABETA (molto colta moderna e postmoderna.L'incrocio è poi reso più ricco perchè gli stessi sono stati gli inventori di una grafica pubblicitaria ed editoriale molto moderna e innovativa.

======
Avevo inotre dimenticato il Tentativo del "CHIMERA MAGAZINE" di Via Cicco Simonetta(nel cuore della Casbah milanese)/Il Chimera era un evoluzione delle librerie autogestite (capostipite la CAUSCA DI Porta Ticinese).Un evoluzione nata dalla necessità (negli anni '80) di creare luoghi di comu nicazione e di cultura per reagire all'offensiva repressiva.Sostanzialm si tratto dell'unico tentativo italiano di creare un Bar-Club-Libreria (apertura serale) sul modello degli equivalenti stranieri(Tedeschi e Ingle

APPENDICE.

Alcune osservazioni sui luoghi pubblici produttori di socialità e cultu

Caratteristiche essenziali sono relative al suo determinarsi "spontaneo"
e non programmato commercialmente.

Alla figura del gestore che tende a praticare un mestiere commerciale
ma dandogli contenuti di "senso".In ciò il suo comportamento produce
affinità elettive con i potenziali frequentatori.(Ad esempio il "Pi
alla Parete" è grande appassionato di pittura tanto da diventare col
tempo un collezionista.Anche se una componente speculativa in questo cas
rimane perchè il Pino acquisterà quadri in cambio di mangiare o di beva
Certamente occorre,nel suo caso,del fiuto nell'investire su artisti sco=
nosciuti.) (Diversa la vicenda della Crota Piemunteisa dove la passio
per la letteratura è esente da qualsiasi futura speculazione.).ecc.

In questo senso occorre diffidare di quei locali che attaccano o esibis
centinaia di fotografie di "artisti" frequentatori,perchè è indice di un
strumentalizzazione che riduce "la spontaneità del luogo".

In una città "radiale" come Milano è poi rilevante la collocazione
urbana del locale.Cioè il suo essere posto all'incrocio di punti focali
dell'uso sociale dello spazio.